



Il ministro Burlando tranquillizza i sindaci della zona: «Salvaguardiamo l'ambiente ma anche le attività nautiche e turistiche»

Tregua armata a Portofino

Il ministro dei Trasporti fa emanare una norma che mitiga i vincoli all'interno della riserva Legambiente protesta. E a Sorrento parte la rivolta contro il parco di Punta Campanella

ROMA. Non poteva non incontrarli. Claudio Burlando, ministro dei Trasporti e della navigazione, non poteva evitare di ascoltare, come spiegano gentilmente dal suo ufficio stampa, «i suoi coregionali che hanno dei problemi». Ma non può e non vuole mettere il naso direttamente nel decreto del collega dell'Ambiente, Edo Ronchi, che instaura la riserva marina di Portofino. Ha affidato all'ammiraglio Eugenio Sicurezza, comandante della Capitaneria di porto di Genova, il compito di emanare un'ordinanza di polizia marittima che attenua di fatto i toni del decreto: nel periodo transitorio, che va dall'entrata in vigore del decreto fino all'istituzione dell'ente di gestione della riserva, yacht, barche e traghetti potranno continuare a ormeggiare a Portofino.

Burlando lavora solo ai margini della vicenda e venerdì non sarà a Roma, non vuole interferire direttamente. Anche ieri mattina si è limitato a osservare che da una parte «è importante salvaguardare questo ambiente straordinario intorno al monte di Portofino e dall'altra è necessario garantire la sopravvivenza delle attività nautiche e turistiche della zona». E dall'ufficio stampa di Ronchi leggono l'atteggiamento cauto di Burlando come un'espressione di correttezza. Per ora, insomma, nessuno

scontro dentro il governo.

Si lavora per placare i toni, per trovare un compromesso che rassereni gli animi. «Abbiamo fatto troppo chiasso su questa riserva - dicono al ministero dell'Ambiente -. Le altre riserve non hanno dato problemi, ma forse perché è agosto, forse perché ci sono state strumentalizzazioni politiche, su Portofino abbiamo parlato troppo». Si fa l'altro notare che proprio l'attività turistica delle riserve marine è documentata dai dati dei visitatori: prendendo solo quello registrato alle ore 14, ci sono stati 145.000 visitatori a Miramare dal '90 al '95 e 35.000 a Ustica nei primi quattro anni di istituzione.

Sarà stato l'incontro con Burlando, sarà stata l'ordinanza dell'ammiraglio Sicurezza, fatto sta che già ieri i toni erano molto più soft. I sindaci hanno dichiarato di «accettare l'idea che Cala dell'Oro sia riserva totale». Non che sia una grande concessione sul fronte della pacificazione, visto che, come fa notare il portavoce nazionale di Legambiente, Roberto Della Seta, «la riserva integrale è un fazzoletto mentre tutta la zona di Portofino è soggetta davvero a pochissime limitazioni». Non a caso il sindaco di Rapallo, Roberto Bagnasco, si è affrettato a dire che «l'importante è che tutto il resto rimanga così com'è». Secondo Bagnasco, «se l'in-



Il ministro dei Trasporti Burlando durante l'incontro con i rappresentanti dei comuni del Tigullio

contro di venerdì con il ministro Ronchi sarà positivo, ovvero se saranno apportate modifiche sostanziali al decreto, il corteo di protesta organizzato per sabato potrebbe trasformarsi in una bella festa».

Il problema, ora, è tutto nell'incontro. L'ordinanza emanata dalla Capitaneria di porto, che pure è

stata recapitata anche al ministero dell'Ambiente, visto che da sabato scatta la riserva e dunque rientra dentro la sua competenza, non viene commentata. Ma, si dice, «non esiste ordinanza che non tenga conto delle direttive del ministro». E se a qualcuno già queste norme transitorie possono apparire troppo severe, c'è chi considera

lo stesso decreto insufficiente. Legambiente è sul piede di guerra. «Vogliono far credere che il parco sia una sorta di teca di vetro sotto cui sigillare Portofino - dice Della Seta -, ma non è affatto così. Abbiamo almeno il coraggio di dire che in realtà vogliono un parco di carta, senza alcun divieto, per continuare ad amministrare quell'ambien-

te come gli pare e piace». Della Seta non ha certo visto di buon occhio l'incontro tra i sindaci e Burlando. «È chiaro - dice il portavoce di Legambiente - che il fronte antiparco è alla ricerca di uno sponsor anche all'interno del governo e che Burlando, dicendo che poi si vedrà, offre una spalla ai sindaci e alimenta la polemica. Ma della riserva di Portofino si parla da anni e c'è stato tutto il tempo per formulare critiche e obiezioni. Ora siamo arrivati al dunque e non si deve più tornare indietro». Da qui l'invito al ministro dei Trasporti «a pensare a far camminare i treni, un problema che gli offre già tanto lavoro».

Continua, intanto, la polemica nel Sorrentino. «Per forza - dicono al ministero dell'Ambiente -. Tutto questo can can su Portofino non può che creare emuli». E ieri i sindaci della penisola di Sorrento hanno preannunciato una serie di iniziative se il decreto istitutivo del parco marino di Punta Campanella non sarà modificato. Ai primi di settembre il Tar della Campania esaminerà il ricorso contro il decreto presentato da un diportista sorrentino. E se contro quello di Portofino iniziassero a muoversi i numerosi vip che ormeggiano in rada, la telenovela diventerebbe infinita.

SI.BI.

Chi viola pagherà 400 mila lire

Saranno di 400 mila lire le multe per chi violerà i divieti del parco marino di Portofino. Per i trasgressori sono previste sanzioni amministrative da 200 mila lire a 5 milioni: le multe possono essere conciliate, pagando subito la metà del minimo, ovvero 400 mila lire. Le acque protette si estenderanno per 150 metri dalla costa. Saranno puniti balneazione, navigazione, ancoraggio, ormeggio e pesca nella Cala dell'Oro, la cosiddetta riserva totale. Nella zona a sud, la riserva generale, sarà multato l'ancoraggio: sanzioni a tutte le imbarcazioni a motore, oltre a quelle a vela e a remi superiori ai 6 metri e 99 centimetri. Saranno multati i pescatori in mare e quelli a riva con mulinello, ad eccezione dei residenti.

L'INTERVISTA

L'ammiraglio Eugenio Sicurezza, comandante della Capitaneria di porto di Genova

«Divieti più morbidi»

Un'ordinanza per «interpretare» le prescrizioni del decreto

ROMA. Serve una toppa al decreto. Fatta la legge, va saputa leggere. E interpretarla in un modo o in un altro può modificare le cose di non poco. L'uomo chiamato a mettere una toppa, almeno per il momento, agli effetti del decreto Ronchi sulla riserva marina di Portofino si chiama Eugenio Sicurezza. Ammiraglio, è il comandante della Capitaneria di porto di Genova. Ieri mattina ha presenziato all'incontro tra i sindaci del Tigullio e il ministro dei Trasporti Claudio Burlando. E subito dopo ha presentato l'ordinanza che dice come interpretare il decreto da sabato (giorno in cui entra in vigore) fino al momento in cui non ci sarà l'ente che gestisce la riserva marina.

Ammiraglio, alla fine l'escamotage per mettere tutti d'accordo l'ha trovato lei. Allora a cosa serve la trattativa tra i sindaci e il ministro Ronchi?

«Non è questo, ci mancherebbe. I problemi dovranno essere risolti proprio da questa trattativa,

che inizia con l'incontro di venerdì dei sindaci a Roma. Io ho fatto quello che mi spetta, come responsabile della Capitaneria.

Ho fatto un'ordinanza di polizia marittima, ho colto l'occasione per informare un maggior numero di utenti e per portare un minimo di regolamentazione in questo periodo transitorio tra l'instaurazione dei divieti previsti dal decreto e il momento in cui entrerà in funzione l'ente gestore».

È il ministro Burlando che le ha chiesto di farla?

«Il ministro ha spiegato bene ai sindaci che si limitava a recepire le loro istanze e che le avrebbe portate a Ronchi. Ha detto molto chiaramente che il decreto è un atto di governo di un settore che non è il suo, che

la competenza è del ministro dell'Ambiente. L'unica competenza di Burlando è che in quanto ministro dei Trasporti è

Alla lunga la riserva attirerà il turismo di qualità

anche ministro della navigazione, per cui gli spetta di disciplinare la navigazione marittima. Io mi sono mosso esclusivamente in questo ambito, che è la mia competenza. Senza ordinanza, questo primo periodo sarebbe stato molto più duro per tutti».

Che cosa prevede la sua ordinanza?

«È una minima regolamentazione. Si dice sì alla piccola pesca professionale che può continuare a utilizzare, nel periodo transitorio, i tradizionali punti di ormeggio e quelli a capitelletto nella rada di Portofino. Interpretando il decreto diciamo che nella fascia meridionale (quella B, di riserva generale) possono transitare le barche a remi e a vela lunghe fino a 6 metri. I diportisti possono pescare dalla barca, nuotare ma non possono dare fondo. Certo, è probabile che nel momento in cui l'ente gestore farà il regolamento vero e proprio le regole diventino più severe».

È anche probabile che i sindaci non si accontenteranno di queste piccole deroghe. Secondo lei cosa chiederanno in più al ministro Ronchi?

«Credo che vorranno avere la possibilità di far attraccare i battelli di linea dove ora il decreto lo vieta. Soprattutto il sindaco

di Camogli lo vorrà, visto che ci sono residenti che con il decreto restano praticamente isolati. Poi vorranno deroghe per le attività subacquee guidate. Tra il golfo del Tigullio e il golfo Paradiso ci sono 44 aziende che si occupano esclusivamente di questo tipo di attività. In questo momento sono i più nervosi. Il decreto impone ai barconi di fermarsi anche a 600 metri dalla scogliera: e come fanno loro a lavorare? I sindaci avranno grossa materia su cui trattare».

Ma lei, che è uomo di mare, cosa pensa del dibattito?

«Io mi levo tanto di cappello. Capisco le abitudini locali, conosco i problemi, so che i diportisti sono abituati ad arrivare fin dove vogliono, fermarsi e fare il bagno, le immersioni e tutto il resto. Capisco anche che il fondo marino non può sopportare all'infinito questa pressione. E alla lunga la riserva marina attira turismo, e anche di qualità».

Silvia Biondi

L'ORDINANZA

Ecco che cosa è vietato nell'area protetta



1) Nella zona di riserva integrale che comprende il tratto di mare da Punta Torretta a Punta del Buco (Cala dell'Oro) è vietato l'ancoraggio e l'ormeggio di qualsiasi tipo di mezzo nautico; è vietata inoltre la pesca la balneazione.

2) Nella zona di riserva generale che comprende il tratto da Punta di Portofino a Punta della Chiappa, fatto salvo il corridoio di accesso a San Fruttuoso, c'è divieto di ancoraggio, ormeggio non regolamentato e la pesca subacquea. È consentito l'accesso a remi o a vela a piccole unità navali non più lunghe di 6,9 metri che devono rispettare una velocità non superiore ai cinque nodi per raggiungere le zone di ormeggio esistenti. È consentito altresì l'esercizio della piccola pesca professionale da parte dei pescatori residenti nei comuni di Camogli, Portofino e Santa Margherita. Sono altresì consentiti la balneazione, la pesca sportiva da riva. Ed infine le attività subacquee compatibili con la tutela delle specie viventi e la conservazione dei fondali.

3) Nella zona di riserva parziale, che comprende il tratto di mare da Punta Pedale a Punta Portofino e dal Punta della Chiappa a Punta Cannette, c'è divieto di ancoraggio, ormeggio non regolamentato e pesca subacquea.

4) Le navi in navigazione nella fascia di mare prospiciente l'area marina protetta di Portofino, per una larghezza di 1.000 metri, una velocità non superiore ai 10 nodi; nel corridoio di accesso a S. Fruttuoso, vietato alla sosta e all'ormeggio, questa è stabilita in 5 nodi.

5) Sanzioni amministrative da 200 mila lire a 5 milioni.

LO SCENARIO

Autocandidatura del presidente dimissionario del vecchio parco regionale

Lo scontro si sposta sulla gestione della riserva

Si fanno avanti anche Provincia e Regione. I sindaci ora invocano «consenso», il Wwf propone la costituzione di un «tavolo tecnico».

Il Wwf: il 10% degli alberi è a rischio di estinzione

I Pini Rossi della California, che esistevano già prima della nascita di Cristo, le Sequoie millenarie, i Giganti della Sila, tra poco tempo potrebbero non esserci più: il 10% delle specie di alberi conosciute rischiano l'estinzione. Questo l'allarme lanciato oggi dal Wwf insieme al WCMC (World Conservation Monitoring Centre) e alla IUCN (World Conservation Union) basato sulla Lista mondiale degli alberi in pericolo, presentata a Ginevra in occasione della Seconda Sessione del Forum Intergovernativo sulle Foreste, un incontro dei governi di tutto il mondo sulla crisi del patrimonio forestale mondiale. Delle circa 100.000 specie di alberi conosciute dalla scienza, più di 8.750 sono in pericolo. La cifra comprende almeno un migliaio di specie ritenute gravemente danneggiate, ed altre ormai ridotte a pochi individui. Meno di un quarto di queste specie a rischio è protetta da particolari misure di conservazione: solo il 12% di esse si trova in aree protette e solo l'8% viene coltivato. I rischi maggiori per gli alberi, sono rappresentati dal disboscamento per trarre legname da costruzione e per combustibile, per far posto a coltivazioni agricole e per l'espansione degli stanziamenti umani oltre al gravissimo poi - prosegue il Wwf - problema degli incendi incontrollati e della gestione insostenibile delle foreste, uno sfruttamento, cioè, effettuato senza criterio, che non permette ai boschi di rinnovarsi. «Il panorama italiano non è certo migliore che in altri paesi, anzi. Sebbene la situazione del nostro patrimonio forestale sia in apparente miglioramento, in realtà il degrado del manto forestale è gravissimo».

ROMA. E se alla fine tutta la polemica tra il ministro, ambientalista, all'Ambiente Edo Ronchi e gli amministratori locali ruotasse intorno a una semplicissima questione di nomi e cognomi? Non è certo difficile prevedere che venerdì mattina nell'ufficio del ministro il faccia a faccia con i sindaci verterà in gran parte sulla figura che dovrà operativamente gestire la futura riserva marina del Tigullio. Perché ovviamente come saranno posti e soprattutto come saranno fatti rispettare i divieti dipenderà dalla mano del conduttore. Qualche indicazione della volontà degli amministratori locali del resto è già arrivata. Il presidente, dimissionario, dell'Ente parco di Portofino (istituzione di carattere regionale) si è già fatto avanti. Con una lettera inviata al sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio e all'assessore ligure ai parchi Egidio Banti, Silvio Sommazzi ha avanzato «formale candidatura per la gestione».

Al di là dei formalismi, dietro la proposta c'è la chiara intenzione da parte degli enti locali liguri, Regione e Provincia di Genova inclusi, di non perdere il controllo su quel pezzo di mare destinato alla riserva marina. E Somazzi infatti spiega che il suo ente ha già tutti gli strumenti, tecnici e umani, per gestire l'area protetta nel migliore dei modi. Un'idea, questa, appoggiata anche dalla Federazione nazionale dei parchi ed delle riserve naturali, che espressamente suggerisce di «affidarne la gestione alla Regione Liguria o agli enti locali. La candidatura a gestire la riserva marina nazionale, avanzata dal parco regionale di Portofino (per conto della Regione e degli Enti locali) rappresenta un'occasione che andrebbe colta positivamente da parte del ministro dell'Ambien-

te». Per la Federazione, infatti, i vincoli che deriverebbero dalla riserva marina non potrebbero mai avere successo «se vengono calati dall'alto senza un adeguato rapporto e un dialogo con istituzioni e popolazioni locali».

Ma per la gestione della riserva si è fatta avanti anche la Provincia di Genova insieme all'Università e ad altri non precisi soggetti. Ora occorrerà capire cosa vorrà fare Ronchi, anche se appare difficile che voglia rischiare di far nascere una riserva marina perdendo poi il controllo. Non è escluso, tra l'altro, che il ministro abbia già in mente una personalità di spicco del mondo ambientalista che potrebbe dargli maggiori garanzie. Non a caso ieri Alleanza nazionale è stata durissima. Paolo Armaroli, eletto proprio in Liguria, ha accusa-

to Ronchi di essere un fondamentalista che vede solo gli aspetti della protezione ambientale mettendo «la sordina sui danni che la sua politica settoriale provocherebbe alle attività produttive di Portofino».

Armaroli parla di un «decreto punitivo di una vasta collettività di lavoratori» che non sono contrari alla tutela dell'ambiente, ma vogliono continuare a lavorare e a fare impresa. A tentare di stemperare i toni ci prova il Wwf che con il suo presidente, Fulco Pratesi, propone un tavolo tecnico per la costituzione del Consorzio di gestione. Ma per Pratesi la drammatizzazione di questi giorni appare del tutto ingiustificata visto che la «riserva integrale di Cala dell'Oro è circa 1/10 dell'area protetta». Ora si tratta di convincere gli amministratori locali. E sarà dura. Anche perché dopo il faccia a faccia con il ministro Burlando, che si è mostrato possibilista verso le loro rivendicazioni, sindaci e assessori paiono decisi ad andare fino in fondo.

«Consenso» è la parola che invocano di più. «Per fare la riserva marina - dicono a Ronchi - ci vuole il nostro consenso». La presidente della Provincia di Genova, Marta Vincenzi, dice a chiare lettere che il decreto del ministro Ronchi va cambiato «contattando gli enti locali e ricercando il consenso che in questa fase è mancato per il brutto metodo centralista seguito». Mentre l'assessore regionale ai parchi, Egidio Banti, tira un sospiro di sollievo sulla cosiddetta «interpretazione morbida» del decreto Ronchi da parte della Capitaneria di porto di Genova. «È un fatto positivo - spiega Banti - che può consentire di sdrammatizzare la situazione che si era venuta a creare e di andare avanti con il dialogo».

Comunque per l'assessore l'obiettivo principale rimane la modifica del decreto, anche perché manca «ogni riferimento all'ente gestore della riserva e alla sue competenze». Venerdì il prossimo round.

Vladimiro Frulletti